

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Unione Province d'Italia</b>				
12	La Stampa	25/07/2012	"L'ANNO SCOLASTICO NON E' A RISCHIO" (M.Tropeano)	2
5	Libero Quotidiano	25/07/2012	I SINDACI PROTESTANO TAGLIO DELLE PROVINCE: SI ALLUNGANO I TEMPI	3
7	Avvenire	25/07/2012	PROFUMO: APERTURA SCUOLE GARANTITA (A.Guerrieri)	4
2	Europa	25/07/2012	ANTONIO SAITTA (Fab bag)	5
3	Il Manifesto	25/07/2012	LE PROVINCE SMENTISCONO PROFUMO (Ri.chi)	6
35	Il Mattino - Ed. Caserta	25/07/2012	TAGLIO DEI FONDI, COSI' RISCHIA LA SCUOLA	7
7	Il Tempo - Cronaca di Roma	25/07/2012	I PICCOLI COMUNI IN RIVOLA CONTRO "ROMA" (Sus.nov.)	8
43	La Stampa - Ed. Biella	25/07/2012	LA SCUOLA IN GINOCCHIO "PRONTI ALL'EMERGENZA"	10
48	La Stampa - Ed. Torino	25/07/2012	IL DILEMMA SCUOLE: INCERTEZZA SU CHI DOVRA' FARE LE MANUTENZIONI	11
	Panorama.it	24/07/2012	NON SI CANCELLANO LE PROVINCE GIOCANDO A TOMBOLA	12
	Tg1.Rai.it (web)	24/07/2012	SPENDING REVIEW, PROFUMO: "ANNO SCOLASTICO NON E' A RISCHIO"	14
	Tg1.Rai.it (web)	24/07/2012	SPENDING REVIEW, SINDACI IN PIAZZA: "RISCHIAMO DI FALLIRE"	15
<b>Rubrica Enti locali e federalismo: primo piano</b>				
8/9	Corriere della Sera	25/07/2012	COMUNI, I TAGLI SARANNO RIDOTTI (L.Salvia)	16
5	Italia Oggi	25/07/2012	LA SPENDING PREMIA GLI SPRECONI (A.Ricciardi)	17
1/2	Secolo d'Italia	25/07/2012	IO DICO: ABOLIAMO LE REGIONI, NON LE PROVINCE. E VI SPIEGO PERCHE' (A.Fluttero)	19
<b>Rubrica Pubblica amministrazione</b>				
14	Il Sole 24 Ore	25/07/2012	PATRONI GRIFFI: NIENTE STOP ALLE TREDICESIME	20
<b>Rubrica Economia nazionale: primo piano</b>				
13	La Stampa	25/07/2012	PROVINCE, IL PUZZLE IMPOSSIBILE NELL'ITALIA DEI CAMPANILI (P.Baroni)	21

# “L'anno scolastico non è a rischio”

Il ministro Profumo rassicura: spesa rivista, ma pronto un piano con investimenti su sicurezza e qualità

**MAURIZIO TROPEANO**  
TORINO

Alle quattro del pomeriggio quando si siede accanto al presidente del Piemonte, Roberto Cota, per annunciare un investimento di 100 milioni su ricerca e innovazione, il ministro dell'Istruzione, Francesco Profumo, ha già concordato con il presidente della Province italiane, **Ciuseppe Castiglione**, ora e luogo dell'incontro: 17,30 viale Trastevere. E anche una sorta di road map per uscire dall'emergenza: «Il ministero ha già messo in campo un programma complessivo per una serie di interventi a breve scadenza e uno più articolato nel tempo in modo che le scuole italiane abbiano un piano pluriennale per uno sviluppo in termini di sicurezza e qualità». Si spiega così perché il ministro ai cronisti che gli chiedono di replicare alle accuse del Pd, per altro mosse da un suo predecessore co-

me Beppe Fioroni, risponde allargando le braccia e ribadendo: «L'anno scolastico non è a rischio». E dire che Fioroni lo aveva invitato a «non liquidare troppo in fretta l'allarme delle Province sul rischio di non poter riaprire le scuole a settembre per i tagli operati nella spending review».

Profumo, però, spiega: «Personalmente io preferisco parlare di revisione della spesa e questo ci dà la possibilità di migliorare l'organizzazione, la gestione... Io credo che farà del bene alla scuola». Il ministro si dice convinto che «periodi di crisi come questo possano rappresentare un'opportunità se solo si sta più attenti ai problemi entrando con competenza, sedendosi attorno ad un tavolo e trovando soluzioni». E spiega: «Noi dobbiamo riuscire poco per volta a togliere qualche soldo dalla spesa corrente per metterlo sugli investimenti. Solo così possiamo avere più risorse per gli studenti».

Dunque, appuntamento con i vertici dell'Unione delle Province italiane per oggi pomeriggio per un «incontro già programmato», spiega Profumo. Castiglione giudica positivamente l'apertura del ministro ma spiega anche: «Già dal mese di maggio avevamo chiesto ufficialmente un incontro al ministro sottolineando la necessità di aprire un confronto sulla questione della manutenzione e della messa in sicurezza dei 5000 edifici scolastici delle Province». E aggiunge non senza polemica: «Lo avevamo fatto proprio perché, come afferma il ministro, siamo certi che per risolvere i problemi la cosa essenziale sia sedersi attorno ad un tavolo e trovare soluzioni condivise».

Le Province chiedono soldi: 350 milioni di fondi del Cipe indirizzati alla manutenzione delle scuole, su cui la Conferenza Unificata ha espresso parere favorevole da un anno. Una prima tranche di un investi-

mento complessivo di 700 milioni. Oggi il ministro arriverà con un assegno? C'è chi interpreta come un sì le sue dichiarazioni che parlano di interventi immediati del ministero. E poi c'è quel piano pluriennale di lungo periodo che sembrerebbe ipotizzare, ove possibile, la cessione sul mercato di edifici storici sede di istituti superiori e la costruzione di nuove strutture scolastiche.

È così? «La sicurezza - spiega Profumo - è sicuramente una delle priorità. Detto questo, però, io sono abituato a lavorare confrontandomi con le altre istituzioni e a comunicarle solo dopo la conclusione del tavolo di dialogo». Il ministro non si sbilancia ma è chiaro che sarà fatto un monitoraggio a tutto campo ma ci saranno anche approfondimenti caso per caso. Allarme rientrato, dunque? Per il ministro sì, Castiglione precisa: «Il nostro appello non nasce da alcuna volontà di fare polemica: speriamo davvero che nell'incontro con il ministro i nodi vengano sciolti».

**Oggi vertice in viale Trastevere. «Bisogna sedersi a un tavolo e trovare soluzioni»**

**Beppe Fioroni**  
Non si può liquidare l'allarme sul rischio di non poter aprire le scuole a settembre

Ex ministro dell'Istruzione

**Francesco Profumo**  
La revisione della spesa ci consente di migliorare gestione e organizzazione

Ministro dell'Istruzione



**Riforme**  
Francesco Profumo, ministro dell'Istruzione, con il governatore piemontese Roberto Cota



## Spending review

# I sindaci protestano Taglio delle Province: si allungano i tempi

■ ■ ■ La giornata nera dell'esecutivo tecnico non finisce certo con lo spread e le Borse. Dal mattino infatti sindaci e avvocati si sono riuniti in piazza a Roma per manifestare contro la spending review e il taglio dei tribunali minori: «Vogliamo che sia eliminato il patto di stabilità - spiegano i primi cittadini - e che i Comuni possano spendere per mantenere i servizi». E sullo stesso provvedimento che dovrebbe riqualificare la spesa pubblica arrivano le altre novità di giornata (il governo ha posto la fiducia alla Camera). Certo, salta il taglio dei fondi alla ricerca previsto per quest'anno, pari a 30 milioni di euro, e il ministro dell'Istruzione Francesco Profumo si dice convinto che l'anno scolastico non sarà a rischio nonostante l'allarme lanciato dall'Unione delle Province. Ma è proprio sul versante Province che arriva la novità più corposa: si allungano, infatti, i tempi per il loro accorpamento, mentre sui tagli alla sanità le valutazioni sono ancora in corso d'opera. Il relatore Pichetto Fratin, infine, promette novità sulle società in house degli enti locali: «Riformuleremo completamente l'articolo 4. Nella proposta di modifica saranno previsti meno automatismi, una maggiore selettività nei tagli con la possibilità di verifica e di un piano che dia la possibilità alle società di motivare la propria esistenza». Potrebbero, quindi, sopravvivere gli enti finiti nella tagliola: Promuovi Italia, Arcus (la società voluta da Francesco Rutelli ed entrata nel vortice della polemica politica) e l'Istituto per il Mediocredito. Si studia invece ancora come mettere risorse al credito di imposta per le zone dell'Emilia.



# Profumo: apertura scuole garantita

DA ROMA ALESSIA GUERRIERI

**S**olo un falso timore. Il rischio chiusura sembra scongiurato, ma oggi si troveranno ugualmente faccia a faccia proprio per affrontare il nodo scuola. L'incontro era programmato da tempo, si affrettava a precisare il ministro dell'Istruzione, comunque l'allarme lanciato dall'Upi sull'impossibilità di gestire ancora i 5 mila edifici scolastici di loro competenza alla luce dei tagli imposti dal governo, a quanto pare non sembra così campato in aria. «L'inizio dell'anno scolastico non è a rischio», butta acqua sul fuoco il capo del dicastero, Alessandro Profumo, alla vigilia del confronto con le Province. E va anche oltre. «La sicurezza in aula è una

priorità del Paese» dice rispondendo a quanti, presidi in testa, temono che la riduzione dei trasferimenti agli enti locali impatti sull'adeguatezza strutturale degli istituti scolastici. Anche con fondi limitati, dunque, si avvierà un programma di interventi per dare alle scuole italiane «sicurezza e qualità». Manutenzione e affidabilità degli edifici saranno, infatti, i due temi al centro del colloquio di oggi con la delegazione dell'Upi. Una vera «emergenza nazionale», rincarava la dose il presidente Alfredo Castiglione, non una polemica o un timore ingiustificato. Il problema di fondo è che le Province avevano da maggio chiesto al Governo di togliere dal patto distabilità le risorse destinate alla sicurezza delle scuole. Trentocinquanta milioni di

euro stanziati dal Cipe bloccati da un anno «promessi e mai liquidati». In più adesso, con i nuovi 500 milioni di tagli, che si vanno ad aggiungere ai 915 milioni delle manovre passate, il sospetto che si paralizzi qualunque possibilità d'intervento delle Province è reale. Qualcuno, come ieri la provincia di Caserta, ammette già di non essere più in grado di comprare banchi, sedie e lavagne per settembre. I problemi sull'edilizia scolastica ci sono anche nella ricca Milano dove il presidente della Provincia, Guido Podesta, invita il ministro a «non minimizzare» il rischio a-

pertura scuola «chiudendo gli occhi». Anche la politica si agita con il Pd che invita Profumo a farsi carico soprattutto delle scuole dei piccoli comuni di montagna e delle isole. Quanto al taglio nel numero delle province (ne resterebbero 43 più 10 città metropolitane) non è cosa di breve periodo: ad assicurarlo Gilberto Pichetto Fratin, uno dei relatori al decreto sulla revisione della spesa pubblica. Il Consiglio delle autonomie locali, infatti, dovrebbe presentare la proposta di accorpamento «entro settembre», continua, «mentre l'ok parlamentare è atteso entro dicembre».

**Il ministro rassicura  
alla vigilia del vertice  
con le province  
Ma l'Upi insiste:  
l'emergenza è reale**



Da sinistra, il ministro dell'Istruzione Profumo e il presidente dell'Upi Giuseppe Castiglione

VIP


**ANTONIO  
SAITTA**
*vicepresidente Unione  
delle province italiane*

Se non cambiano  
i parametri dei tagli,  
le province andranno  
in dissesto  
economico.



**S**ostenitore della città metropolitana fin da quando – era la metà degli anni Novanta – era sindaco di un grande e importante comune del torinese, quello di Rivoli (ed era uno degli esponenti di punta della sinistra democristiana subalpina, area Bodrato), Antonio Saitta (Pd) non è tacciabile di campanilismi di sorta o di riflessi corporativi. Tanto più che guida la provincia di Torino da otto anni: la prima volta, nel 2004 ha vinto al primo turno, la seconda, nel 2009 – in piena crescita leghista – al ballottaggio con la pidiellina Claudia Porchietto. Un tris non è nell'ordine delle cose.

Il punto, dunque, non è, fra città metropolitana e accorpamenti, la riforma del sistema a cui il governo sta mettendo mano nella *spending review*, ma il come, il quando e secondo quali criteri.

Tutte cose su cui Saitta, uno che sa combattere con morbida fermezza, lavora da tempo con le altre province piemontesi e all'interno dell'Unione province italiane che presidia l'andamento dei lavori in

commissione bilancio al senato e che lunedì, proprio con Saitta e con il suo presidente Giuseppe Castiglione, lanciava l'allarme sulle ricadute dei tagli previsti: con un miliardo e 500 milioni in meno fra 2012 e

2013 le province non sono in grado

di garantire l'avvio dell'anno scolastico. Il ministro dei rapporti con il parlamento Giarda fa sapere che se sull'entità non dei tagli non si può intervenire, pena l'aumento dell'Iva (a cui il governo non vuole arrivare), sulle modalità di ripartizione nell'iter parlamentare si può fare qualcosa, per non penalizzare comuni e province virtuose. E il titolare dell'istruzione, Francesco Profumo, ha assicurato che le scuole apriranno regolarmente. Oggi incontrerà l'Upi.

Intanto, però, in commissione al senato si ragiona su alcune modifiche al piano del governo che terrebbero conto delle perplessità dell'Upi: l'allungamento dei termini per gli accorpamenti delle province (da 40 a 60 giorni i giorni concessi al consiglio per le autonomie locali, che dovrebbe presentare la proposta entro settembre) con un via libera parlamentare entro dicembre; la conservazione in capo alle medesime dell'edilizia scolastica (e non solo di viabilità, trasporti e ambiente). E il posticipo del varo delle città metropolitane: non il primo gennaio 2013, ma a scadenza naturale dei dieci presidenti di provincia interessati. Per fare le cose bene, nei tempi dovuti.

(fab bag)



**SCUOLE A RISCHIO**

**Le Province smentiscono Profumo**

Ri.Chi

«**L**a denuncia lanciata ieri dall'Unione delle province italiane sul rischio della non apertura delle scuole a settembre per mancanza di risorse è veramente fondata. Basta guardare i bilanci della spesa corrente delle Province, che sono a rischio a causa dei tagli previsti dalla spending review».

Basta questa osservazione di Nicola Zingaretti, fatta con l'autorevolezza di un presidente provinciale importante come quello di Roma, per alimentare nuovamente una discussione che il ministro Profumo aveva cercato di troncargli sul nascere. Di fronte ai titoli di giornali, radio e tv che registravano l'allarme lanciato dall'Unione delle province italiane, pronte a segnalare i tagli non solo alle bollette di riscaldamento, luce e acqua ma agli stessi fondi per la manutenzione delle scuole, il titolare del dicastero dell'istruzione aveva infatti cercato di parare il colpo, dettando questa linea: «Le scuole riapriranno, la loro sicurezza è una priorità del paese. Il ministero ha avviato un processo complessivo per una serie di interventi immediati, e uno più articolato e pluriennale su sicurezza e qualità».

Il problema è che i tagli della spending review arriveranno subito, non con i tempi lunghi delle strategie ministeriali. Al riguardo, l'assessore al bilancio della Provincia di Roma, e coordinatore nazionale degli assessori al Bilancio dell'Upi, Antonio Rosati, mette nero su bianco alcune considerazioni sulla cosiddetta revisione di spesa: «L'errore più grande sta nella scelta di ragionare per cassa e non per competenza, criterio di redazione dei bilanci della pubblica amministrazione. Altro errore è aver scambiato alcuni consumi intermedi per acquisti di servizi, per esempio il Fondo sociale europeo legato alle politiche di formazione, che va rigorosamente rendicontato. Infine non aver considerato l'eli-

minazione dei residui passivi degli enti, e Roma lo ha fatto per circa 300 milioni, non prendendola minimamente in considerazione. Il risultato è che a settembre, con la riapertura dell'anno scolastico, mancheranno materialmente le risorse per l'immenso patrimonio degli istituti superiori, in termini di manutenzione, acquisto arredo scolastico, e soprattutto per l'assistenza agli alunni disabili. Questo non è un rischio, è una certezza anche per amministrazioni virtuose come la Provincia di Roma».

Il ministro Profumo assicura che si correrà ai ripari, e oggi pomeriggio ha convocato i portavoce dell'Upi per affrontare il tema della sicurezza delle scuole. «Lo apprendiamo con piacere - fanno sapere le Province - visto che sull'emergenza edilizia scolastica avevamo chiesto questo incontro tre mesi fa».

Ma la discussione su manutenzione e messa in sicurezza dei 5.000 edifici scolastici medi e superiori dislocati nella penisola non sarà certo facile: «Sono anni che aspettiamo di avere fondi destinati a finanziare l'edilizia scolastica - ricorda l'Unione delle province - ma ogni stanziamento previsto non arriva mai ad essere liquidato».

In ballo ad esempio ci sono 350 milioni di fondi Cipe indirizzati alla manutenzione, fermi da un anno nonostante l'ok politico amministrativo sia puntualmente arrivato. E ora, con i tagli lineari della spending review che aggiungono, per il solo anno in corso, nuovi 500 milioni di euro ai 915 milioni già decisi con le manovre del governo Berlusconi, l'analisi dell'Upi è tanto chiara quanto stringente: «Si paralizza qualunque possibilità di intervento delle Province».



Le questioni del territorio

# Taglio dei fondi, così rischia la scuola

## Zinzi scrive a Napolitano: «La spending review spinge la Province al dissesto»

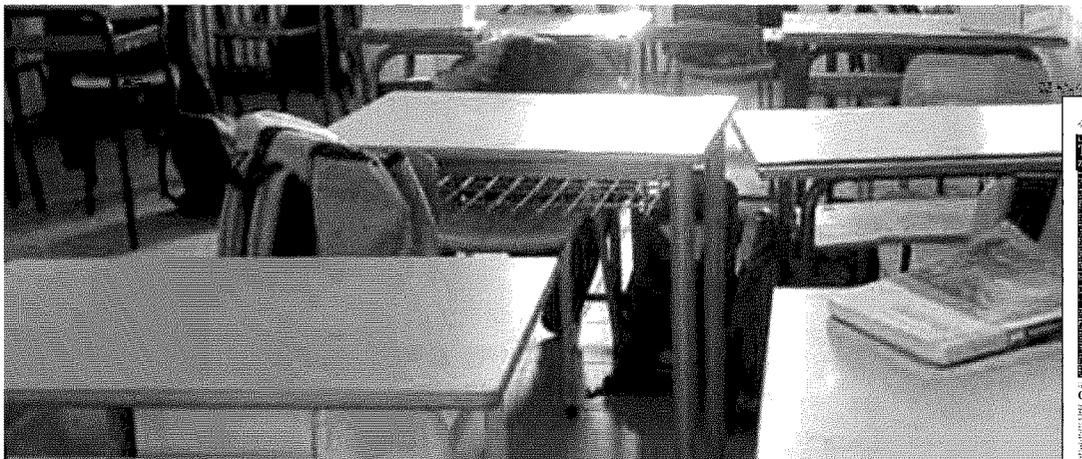
**Andrea Ferraro**

La partenza dell'anno scolastico, per gli istituti superiori, si preannuncia a ostacoli. I tagli previsti dal decreto della spending review, sul quale deve esprimersi il Senato, hanno già prodotto i primi effetti sulla Provincia di Caserta, appena salvata dal rischio cancellazione. L'ente di Corso Trieste, di cui è presidente Domenico Zinzi, infatti, dopo l'annuncio di tagli di poco superiori ai 13 milioni (quelli previsti a livello nazionale sono di 500 milioni per il 2012 e di un miliardo per il 2013) ha deciso di non dare esecutività a una determina che prevedeva un investimento di 157mila euro per l'acquisto di 800 banchi biposto, 1.600 sedie, 50 cattedre, 50 poltrone per cattedre, 50 lavagne e 150 attaccapanni da destinarsi a vari istituti superiori di pertinenza dell'amministrazione provinciale (complessivamente sono 58 per una popolazione di 54mila studenti). Il grido d'allarme fa il paio con quello lanciato da **Giuseppe Castiglione**, il presidente dell'Upi. Zinzi, per sottolineare «la gravità dei tagli del governo e i conseguenti effetti sulla reale operatività della Provincia di Caserta», ha scritto al Presidente, Giorgio Napolitano, al premier, Mario Monti, ai ministri dell'Interno, Annamaria Cancellieri, e dell'Economia, Vittorio Grilli, al Commissario straordinario per la Razionalizzazione della spesa pubblica per acquisto di beni e servizi, Enrico Bondi, ai presidenti delle Commissioni Bilancio di Camera, Giancarlo Giorgetti, e Senato, Antonio Azzollini, al presidente dell'Upi, **Giuseppe Castiglione**, al prefetto, Carmela Pagano, e al governatore, Stefano Caldoro. Nella lettera viene ribadito che «l'attività scolastica, proprio in virtù della drastica riduzione dei trasferimenti dal livello centrale, rischia più delle altre» e che «se confermati, i tagli potreb-

**Il caso**  
Congelata la determina sulla spesa di 157mila euro per l'acquisto di suppellettili alle Superiori

berò portare all'impossibilità di dare il via in maniera regolare all'anno scolastico». Ma non vengono trascurate anche le conseguenze su altri settori di competenza delle Province: trasporti, rifiuti e manutenzione stradale. «Quello dei tagli annunciati nei confronti delle Province - dice Zinzi - è un problema enorme. Se confermate, queste riduzioni di spesa così consistenti metteranno in crisi la stragrande maggioranza delle amministrazioni provinciali, conducendole, di fatto, verso il dissesto finanziario. Sono molto preoccupato per tanti settori strategici. In particolare, non voglio pensare che i tagli possano mettere a repentaglio l'inizio dell'anno scolastico per i nostri ragazzi. È assurdo e impensabile tagliare fino al punto di impedire alle Province di poter acquistare le suppellettili utili alle scuole». In sintonia l'assessore provinciale all'Istruzione, Franca Cosima Cincotti: «Abbiamo dovuto bloccare la determina - dice - pur avendo previsto in bilancio un investimento di poco superiore a 150mila euro per soddisfare il fabbisogno di suppellettili indicati dai dirigenti scolastici. I tagli penalizzano soprattutto le classi di nuova istituzione, che hanno bisogno di tutto».

Intanto, il sindaco Pio Del Gaudio ieri non ha partecipato alla manifestazione anti-tagli dei primi cittadini all'esterno di Palazzo Madama, a Roma, perché «l'ho considerata un'iniziativa inutile, in quanto l'Anci dovrebbe intervenire prima dei provvedimenti, come fanno altre categorie, e non correrli dietro». Oggi, invece, la sezione provinciale della Flc, di cui è segretario Giacomo De Filippo, parteciperà alla manifestazione nazionale organizzata dal sindacato contro i tagli al mondo della scuola.



**L'anno scolastico** Anche da Caserta arriva il grido d'allarme: il via delle lezioni a settembre rischia di non essere regolare



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**Spending review** Protesta in piazza su tagli e riforme delle Province

# I piccoli Comuni in rivolta contro «Roma»

La città metropolitana crea un super sindaco non eletto

■ L'incontro dei sindaci Anci con il governo «è andato decisamente male», ammette il presidente Anci, Delrio. Più ottimista il sindaco Alemanno, al termine dell'incontro con il presidente del Senato, Renato Schifani. «Il presidente Schifani ci ha dato grande disponibilità a considerare con attenzione gli emendamenti dell'Anci. Se le norme non sono efficaci non permettono realmente di attaccare gli sprechi - ha detto Alemanno - c'è il rischio che a settembre l'unico modo per rimediare i famosi 500 milioni sarà il taglio lineare. Oggi è necessario che almeno una parte degli emendamenti vengano recepiti. Siamo convinti di aver tagliato tutti gli sprechi che potevamo tagliare: se c'è qualcosa in più che possiamo fare lo faremo fino in fondo. Quello che non vogliamo fare è aumentare le tasse e tagliare i servizi». Insorgono intanto i rappresentanti delle province e dei comuni dell'hinterland romano. «Il taglio di 500 milioni per le Province è insostenibile e tecnicamente sbagliato come del resto evidenziato anche dal ministro Giarda - dice l'assessore al Bilancio della Provincia di Roma e coordinatore nazionale degli assessori al Bilancio dell'Upi, Antonio Rosati - a settembre, con la ria-

pertura dell'anno scolastico, mancheranno materialmente le risorse per l'immenso patrimonio degli istituti superiori, in termini di manutenzione, acquisto arredo scolastico e soprattutto per l'assistenza agli alunni disabili, non potendo garantire una regolare frequenza delle lezioni. Questo non è un rischio, è una certezza anche per amministrazioni virtuose come la Provincia di Roma». La denuncia lanciata dall'Unione Province Italiane «è veramente fondata - incalza Nicola Zingaretti - basta guardare i bilanci della spesa corrente delle Province». E se il presidente della Provincia di Frosinone, Antonello Iannarilli, che è anche deputato Pdl, è pronto a riconsegnare il Gonfalone della provincia al capo dello Stato per protestare contro l'accorpamento, ancora più preoccupati, se possibile, i sindaci dei comuni dell'hinterland che nella riforma della città metropolitana si vorrebbero accorpati alla Capitale. «È fuori dubbio l'insostenibilità

del progetto di città metropolitana. Anche Morlupo, come gli altri comuni della provincia di Roma, si troverebbe sottoposto agli indirizzi di un presidente non eletto, il sindaco di Roma Capitale - dice il primo cittadino, Commissari - tutto ciò contrasta fortemente con i principi democratici». Per il sindaco di Latina, Di Giorgi, «il preventivato accorpamento delle Province andrebbe a far gravare ulteriori spese e competenze su Comuni come Latina, che rischia di ritrovarsi capoluogo di una macro area del Lazio Sud senza avere adeguate risorse». Sulla riforma istituzionale è intervenuto ieri anche il coordinatore provinciale Pdl, Francesco Lollobrigida: «Il progetto di città metropolitana è insostenibile. Ci troveremmo con 120 comuni sottoposti agli indirizzi di un presidente non eletto dai loro sindaci, cioè il sindaco della Capitale. Una formula fortemente in contrasto con qualsiasi principio democratico. Ergo, o si fa votare il sindaco dell'area metropolitana di Roma anche dai cittadini della Provincia, o si deve cambiare modello». Una battaglia, quella degli Enti locali dall'esito, economico e politico, più incerto che mai.

**500****Milioni**  
Il taglio  
imposto  
dal governo  
alle province**In prima linea****Morlupo, Latina****e Frosinone pronti****alle barricate****Sus.Nov.**

**Alemanno**

È assolutamente necessario accogliere gli emendamenti Anci

**Zingaretti**

L'allarme dell'Upi sul rischio dell'apertura delle scuole è fondato

**Lollobrigida**

La città metropolitana va contro ogni principio democratico

Hanno detto



**Manifestazione** Quella dei sindaci si è svolta ieri a piazza Sant'Andrea della Valle



SPENDING REVIEW. TAGLIATI 1,8 MILIONI, LA PROVINCIA TEME IL PEGGIO

# La scuola in ginocchio “Pronti all'emergenza”

## I tagli mettono a rischio riscaldamento e manutenzione

**STEFANIA ZORIO**  
BIELLA

A poche settimane dall'inizio delle lezioni, il mondo della scuola è in ginocchio: gli istituti superiori rischiano di restare senza riscaldamento. A tenere con il fiato sospeso gli amministratori, i dirigenti scolastici e le famiglie sono i tagli previsti nella spending review: un milione 800 mila euro che il governo potrebbe decidere di non trasferire alle casse di via Sella. L'allarme del presidente dell'Upi **Giuseppe Castiglione** (secondo il quale è a rischio la riapertura dell'anno scolastico) toccherebbe, a questo punto, anche gli 8 istituti superiori che dipendono dai suoi uffici.

La Provincia ha già messo le mani avanti. «Sono tempi difficili - spiega il vicepresidente **Orazio Scanzio** -, ci si può aspettare di tutto. Motivo per cui abbiamo redatto una bozza, mai discussa nemmeno in giunta, di quello che abbiamo chiamato un “piano di super emergenza” che però speriamo di non dover mai adottare». Il documento contiene un lungo e articolato elenco di servizi che la Provincia dovrebbe tagliare in caso di mancanza di risorse. Tra le voci, il riscaldamento e la manutenzione delle scuole, ma anche il piano neve. «Senza il milione e 800 mila euro che il governo sta pensando di non darci -



Il liceo classico Sella dove la Provincia ha cominciato le opere di consolidamento

continua - saremo costretti ad adottare questo piano. Ma a questo punto la Provincia si ridurrebbe ad essere un palazzo con delle persone dentro e uno stemma. Niente di più».

Il presidente **Roberto Simionetti** non ha dubbi: se la spending review diventasse legge così come è stata redatta, senza correzioni, gli enti locali andrebbero incontro a dissesto certo. «Avrebbe un effetto devastante. Mi chiedo come possa vivere sereno chi vota un decreto simile».

## La spending review Il dilemma scuole: incertezza su chi dovrà fare le manutenzioni

**L'allarme lanciato dal pm Guariniello «C'è il dubbio che spetti ai presidi»**

D'ora in poi saranno i dirigenti scolastici a rispondere in prima persona della sicurezza delle scuole? L'Upi, l'Unione delle province italiane (in via di dimezzamento), prospetta lo slittamento dell'apertura dell'anno scolastico (previsto per il 12 settembre): «Non ci sono fondi per garantire la sicurezza degli edifici scolastici».

Ma una nuova questione emerge dalla lettura del testo di legge sulla spending review da parte di Raffaele Guariniello. Il magistrato che si è occupato del caso «Darwin», il liceo di Rivoli dove nel 2008 morì uno studente di 17 anni travolto dal crollo di un controsoffitto, è diventato esemplare rispetto alla priorità assoluta della sicurezza delle scuole.

Guariniello ha analizzato la parte del testo (l'articolo 3 in particolare) che disciplina gli interventi «in materia di sicurezza del lavoro» e pone interrogativi, piuttosto pressanti, su chi debba d'ora in poi occuparsi della manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici adibiti a funzioni pubbliche, fra cui i più numerosi sono quelli scolastici. Oltre all'assenza di fondi, non sarebbe più così chiaro a chi spetterebbe decidere ed eseguire i lavori.

Nel processo Darwin aveva guidato il magistrato una legge del 2008 (la numero 81) per cui la sicurezza degli edifici «assegnati in uso a pubbliche amministrazioni» restava «a carico dell'ente tenuto, per effetto di norme o convenzioni,

alla fornitura e manutenzione dei locali». Nel caso delle scuole, ai presidi toccava segnalare le emergenze: alla Provincia per le scuole medie superiori, al Comune per le altre.

Nel luglio di un anno fa una nuova legge aveva modificato un po' il quadro normativo e ora quelle della spending review dispongono un nuovo vertice decisionale sulla spesa pubblica in questo settore: l'Agenzia del demanio. Incaricata di «stipulare accordi quadro con operatori specializzati mediante procedure ad evidenza pubblica». Il ministero delle Infrastrutture sorveglia.

Guariniello confronta i vari testi, in particolare valuta «le ripercussioni» delle norme in materia di spending review e chiede: «L'espressione "nonché gli interventi atti ad assicurare l'adeguamento alle disposizioni del 2008" si riferisce unicamente alla piccola manutenzione, oppure ad una più ampia categoria di interventi (come potrebbe far intendere il "nonché") e, in questo secondo caso, a quali?»

Secondo interrogativo: «L'espressione "sono curati direttamente" impone all'amministrazione utilizzatrice l'impiego di proprie risorse finanziarie e tecniche?». Terzo: «Con riguardo agli interventi, l'articolo 3 (comma 12, lettera C) del disegno di legge convertito fa riferimento - oltre che agli "immobili di proprietà dello Stato" e "demaniale" anche a quelli citati di "proprietà di terzi"?».

E infine, la questione di maggior peso e decisiva, posta anch'essa sotto forma interrogativa dal magistrato: «Si impone all'amministrazione utilizzatrice (e segnatamente al datore di lavoro) l'attuazione degli obblighi relativi agli interventi sulla sicurezza, in luogo della "richiesta di adempimento all'amministrazione competente"?». [AL. GA.]



www.ecostampa.it

102219



## ■ "Non si cancellano le province giocando a tombola"

Parla Fabio Melilli, presidente della Provincia di Rieti che sarà soppressa

24-07-2012 9:16

**TAG:** [FABIO MELILLI](#) [PROVINCE ITALIANE](#) [SPENDING REVIEW](#)di *Claudia Daconto*

Non accetta di essere considerato un conservatorista a tutti i costi, della serie "toglietemi tutto ma non la mia provincia", ma contro chi ogni giorno tira fuori un numero diverso di province da sopprimere dice: "Attenzione, non stiamo giocando a tombola. In ballo c'è la presenza dello Stato nei territori".

Parla l'ex numero uno dell'Upi, l'Unione delle province italiane e neo presidente del Consiglio della Autonomie locali **Fabio Melilli**, presidente della provincia di Rieti, una delle più piccole d'Italia destinata alla cancellazione visto che non rientra nei parametri - minimo 350mila abitanti e 2.500 chilometri quadrati di superficie - per essere risparmiata. Senza contare i tagli per 39,4 milioni nel 2012 e 78,8 nel 2013 che le province del Lazio saranno costrette ad affrontare.

**Presidente Melilli, lei proprio non si vuole arrendere e adesso minaccia anche di fare ricorso al Tar. Perché?**

Guardi, io non sono mai stato per la difesa dell'esistente e anche come presidente dell'Upi ho sempre condiviso l'ipotesi di accorpamento. Dopodiché, immaginare che con un provvedimento tranchant, definendo due parametri, si possa risolvere il problema in un'Italia così diversa da luogo a luogo credo sia sbagliato. La Costituzione non consente alla legge di cambiare i confini di una provincia. L'articolo 133 prescrive che i confini si cambiano su iniziativa dei comuni.

### LEGGI anche

23-07-2012 15:17

#### **Dario Allevi (PdL): "Perché tagliano solo le province?"**

■ [Il presidente della provincia di Monza Brianza racconta gli effetti del decreto: «Se nevica ...»](#)

09-07-2012 11:40

#### **Con il taglio delle province risparmi prossimi allo zero. Paro...**

■ [Il presidente della provincia di Imperia spiega perché la spending review non produrrà risparmi e ...»](#)

### IL METEO DI OGGI



#### CAOS RIFIUTI

Raccolta differenziata, termovalorizzatori, infiltrazioni camorristiche. Lo speciale rifiuti di Panorama.it

### I Blog di Panorama

**POLITICAMENTE SCORRETTA |**  
**ACHILLE ARICÒ**  
Martedì 24 Luglio 2012

#### **Alcol bandito: Pizzarotti, il nuovo re di ParmaRiad**

ParmaRiad ha finalmente il suo re che di nome fa Pizzarotti. Di lui abbiamo imparato che va pazzo per il judo e il tiro con l'arco, predilige un abbigliamento casual e sa sopravvivere nei boschi. "Governare con lentezza"

**URBI ET ORBI |** **IGNAZIO INGRAO**  
Mercoledì 18 Luglio 2012

#### **Santa Sede non bocciata ma «rimandata» per le norme antiriciclaggio**

Cinque e mezzo, sei meno meno, questo in termini scolastici potrebbe essere il voto ottenuto dalla Santa Sede in materia di antiriciclaggio dal rapporto Moneyval (l'organismo di controllo del Consiglio d'Europa) pubblicato oggi. Su

**PADRI CON FIGLI |** **AUTORI VARI**  
Lunedì 16 Luglio 2012

#### **Io, assassino, sotto gli occhi di mio figlio**

Dell'omicidio di una trota salmonata e della contraddittorietà di noi genitori. Il piacere nel vedere mio figlio sbafarsi a cena, di gran lena, la trota salmonata che avevamo appena pescato è stato nulla rispetto al senso

[Vedi tutti](#)

## Lei allora cosa propone?

Dal momento che le opzioni sono tanto diverse da regione a regione, avrei lasciato ai territori la facoltà di decidere del proprio destino.

## Grazie a questa facoltà, però, in passato abbiamo visto nascere la provincia di Bat dalla volontà dei tre Comuni di Barletta, Andria e Trani di staccarsi da Bari. Non trova che sia rischioso?

Siccome tutti dicono che la crisi delle province è iniziata con il loro proliferare, mi chiedo perché dovrebbero pagarne il prezzo quelle dove ciò non è accaduto come nel Lazio. E poi mi lasci anche dire un'altra cosa, è diverso ricostituire la grande Novara, dalla quale hanno avuto origine province come Biella e Vercelli e accorpate territori profondamente diversi.

## Il destino della provincia di Rieti quale sarà?

Essendo una delle più piccole d'Italia per numero d'abitanti, è evidente che se si prende questo come parametro è destinata a sparire o comunque ad essere accorpata. E visto che per una ventina di chilometri confina con quella di Viterbo, secondo il diktat di questa nuova regola, dovrebbe unirsi a quest'ultima. Ma qualcuno sa che per andare da Rieti a Viterbo si deve passare per Terni che sta in un'altra regione? Io non sono contrario per principio all'accorpamento, sono contrario ad accorpamenti innaturali.

## E gli abitanti della sua provincia che dicono?

Credo che molte comunità locali non lo sopporterebbero. Vogliamo, per esempio, imporre ai cittadini di Amatrice, che sta a 20 km da Ascoli Piceno, di aver come provincia Viterbo che dista 180 km? Io sono sicuro che se sottoponesi la questione attraverso un referendum, molti abitanti della mia provincia sceglierebbero di essere accorpate all'Umbria, altri all'Abruzzo.

## Ma non crede che per salvare il Paese i cittadini possano accettare anche questo "sacrificio"?

Nessuno sta facendo le barricate, chiediamo sono di giocare un ruolo più determinante nel ridisegno. Non è che la riforma del sistema istituzionale italiano la puoi fare come se stessi giocando a tombola. Bisogna essere seri e arrivare a un sistema che funziona, se poi in questo sistema la provincia di Rieti non esisterà più pazienza, non ne faremo una tragedia.

## Ma secondo lei, che ne amministra una, queste province servono o non servono?

Io ho smesso di sprecare parole in difesa delle province perché ormai un po' tutti, dalle forze politiche ai mass media, ci hanno convinto che sono enti inutili. Ma io resto convinto che il tema vero non è quello di spostare il potere da un luogo all'altro ma come far funzionare la pubblica amministrazione. Bisogna comprendere che qui si sta riorganizzando la presenza dello Stato sul territorio: questure, prefetture, ragioneria generale, catasto. In questo modo 50 città italiane rimarranno senza più la presenza dello Stato sul territorio con tutte le conseguenze, anche economiche, che ne deriveranno. Voglio proprio vedere come la metterà il governo quando dovrà discutere con i sindacati del trasferimento di migliaia di dipendenti pubblici a 180 km di distanza.

VAI A:

P - STORY

NEWS

BLOG

ULTIMI ARTICOLI

PIÙ VISTI

VEDI ANCHE

&lt;&gt; 1 2 3 4

## Lascia un commento

Inserisci il tuo commento



## IL LATO OSCURO

Le grandi inchieste sul sesso di Panorama

## SONDAGGIO

### Tagli alle Province: con chi state?

Il governo le cancella, gli enti si ribellano. Giusto o sbagliato?



Si

No

Altri sondaggi

INVIA RISPOSTA



## Intercettazioni: tutto sulla guerra istituzionale tra Napolitano e toghe pale...

■ Trattativa Stato-mafia: dalle stragi del 93 alla battaglia tra presidente e pm palermitani

## OPINIONI



### L'estate rovente dell'eurocrisi

Oscar Giannino

IL PUNTO



### Dove sono gli anti-berlusconiani?

Marco Ventura

PROFETA DI VENTURA

Vedi tutte

## VIDEO



Direttore **Alberto Maccari**  
Vicedirettore **Fabrizio Ferragni**

24/07/2012

Politica | Esteri | Cronaca | Economia | **Società** | Cultura | Scienze | Sport | Spettacolo

Rubriche | Video | Blog | Chi siamo

Cerca



Guarda il Tg1



Archivio Tg1



Mi piace

12mila

## ▶ SPENDING REVIEW, PROFUMO: "ANNO SCOLASTICO NON È A RISCHIO"

Lo assicura il ministro dopo l'allarme lanciato dall'Unione delle Province italiane sui tagli alla spesa pubblica. Manifestazione dei sindaci a Roma davanti a Palazzo Madama. **Fassino: "Patto di stabilità cieco che non mette gli enti locali in condizioni di lavorare"**.



Francesco Profumo

ROMA - L'anno scolastico non è a rischio. Ad assicurarlo è stato il ministro dell'Istruzione, Francesco Profumo, rispondendo all'allarme lanciato dall'Unione delle Province italiane dopo i tagli contenuti nella spending review del Governo. I sindaci di molti comuni italiani hanno manifestato oggi a Roma nei pressi del Senato contro i tagli previsti dalla revisione della spesa pubblica. Per il sindaco di Torino, Piero Fassino, c'è "un patto di stabilità cieco che non mette gli enti locali in condizione di poter lavorare efficacemente"

PROFUMO: "SICUREZZA DELLE SCUOLE È PRIORITARIA". Il ministro Profumo, che domani incontrerà il presidente dell'Upi **Giuseppe Castiglione**, ha auspicato che il Paese diventi "un po' più attento ai problemi, entrando con competitività, sedendosi e trovando soluzioni". Intervenuto a margine di un convegno nella sede della giunta regionale lombarda, il ministro ha aggiunto che "certamente la sicurezza delle scuole è una priorità del paese. Il ministero ha avviato un processo complessivo di interventi immediati e uno più articolato perché ci sia un programma pluriennale in modo che le scuole italiane abbiano un loro sviluppo in termini di sicurezza e qualità".

martedì, 24 luglio 2012

ShareThis

### ▶ Politica



**Sanità, chiesto il rinvio a giudizio per Nichi Vendola**



Sicilia, Monti convince Lombardo il governatore: mi dimetto il 31 luglio



Stato-mafia, chiesto il processo per Mori, Mancino, Dell'Utri e altri



**Il Senato dice sì all'elezione diretta del Capo dello Stato**



Decreto sviluppo, il governo pone la questione di fiducia



Spread, Monti: l'Italia non ha colpa. Appello di Obama all'Europa



Berlusconi conferma la sua candidatura



Monti a Mosca: "Rilanciare partnership strategica"



Schifani: "Dopo il 2013 permanga il senso di **responsabilità**"



Direttore **Alberto Maccari**  
Vicedirettore **Fabrizio Ferragni**

24/07/2012

Politica | Esteri | Cronaca | Economia | **Società** | Cultura | Scienze | Sport | Spettacolo

Rubriche | Video | Blog | Chi siamo

Cerca



Guarda il Tg1

▶ 24/07 8:00

▶ 23/07 13:30

▶ 23/07 17:00

▶ 23/07 20:00

Archivio Tg1



## ▶ SPENDING REVIEW, SINDACI IN PIAZZA: "RISCHIAMO DI FALLIRE"

Sit-in dell'Anci a Roma contro gli effetti della revisione della spesa sugli Enti locali, "inaccettabili". I primi cittadini avvertono: "Così possiamo solo alzare le tasse". L'appello delle Province: "A rischio l'apertura dell'anno scolastico". Ma Profumo smentisce. Protestano anche gli avvocati.



La protesta dei sindaci

ROMA - Il raduno dei sindaci per la manifestazione prevista per oggi contro la 'spending review' era fissato per le 11 in piazza Sant'Andrea della Valle, a Roma, ma già dalle prime ore del mattino decine di primi cittadini sono scesi in piazza e molti altri sono arrivati in seguito. Accanto a loro c'è anche una 'rumorosa' manifestazione promossa da avvocati e liberi professionisti dei 37 tribunali minori che il provvedimento sulla revisione della spesa pubblica vuole sopprimere.

ALEMANNI: "NON ALZEREMO IMU". "Molti Comuni saranno costretti ad aumentare

l'aliquota sulla seconda rata dell'Imu, ma noi non siamo disponibili a farlo", ha detto il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, a margine della manifestazione, ricordando anche che "la raccolta dell'Imu a Roma è andata bene ma sono molti i soldi che vanno direttamente nelle tasche dello Stato".

ALLARME UPI, PROFUMO SMENTISCE. Ieri l'allarme è arrivato dalle Province: "Con i tagli previsti dalla 'spending review' non siamo nelle condizioni di poter assicurare l'apertura dell'anno scolastico", ha detto il presidente dell'Upi, l'Unione Province italiane, Giuseppe Castiglione, che ha aggiunto: "La metà delle Province andrà in dissesto". Il ministro dell'Istruzione, Francesco Profumo, si dice invece convinto che l'anno scolastico non sarà a rischio. E proprio domani incontrerà Castiglione.

GIARDA: "SPERO SENATO CAMBI NORMA". Alle Province ha replicato il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Piero Giarda: "Ho cercato invano di far cambiare quella norma, è contraria a tutto quello che ho sempre pensato in materia di finanza locale e spero che il Senato sia più saggio del governo". La norma incriminata è quella che opera un taglio di 500 milioni di euro per il 2012 e di 1 miliardo di euro per il 2013 sulle Province perché considera consumi intermedi anche risorse che, secondo l'Upi, sono in realtà voci di bilancio per garantire i servizi.

martedì, 24 luglio 2012







 ShareThis

### ▶ Economia



La scure di Moody's su Berlino. Spread in risalita e Borse incerte



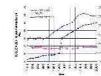
Lunedì nero, le Borse chiudono in rosso. Ma Milano limita i danni nel finale



Spending review, Province: "Con tagli a rischio riapertura scuole"



Benzina, confermato sciopero distributori 4 e 5 agosto



Italia, debito record al 123,3%



Industria, Cisl: "In 5 anni 675 mila posti di lavoro in meno"



Monti in Russia: firmati 6 accordi fra società



Lunedì nero per le Borse, tonfo Milano. Spread sfonda quota 520



Il posto fisso? In Italia è un miraggio

## La crisi Gli interventi

## Comuni, i tagli saranno ridotti

La protesta dei sindaci: non basta. E c'è il pressing di Pdl e Pd

ROMA — I sindaci protestano in piazza contro quella che chiamano «tagling review». E il governo — nel giorno in cui mette la fiducia sul decreto Sviluppo con il voto alla Camera previsto per stamattina — cerca di andare incontro alle loro richieste. Gli emendamenti dei relatori sul decreto legge all'esame della commissione Bilancio del Senato dovrebbero essere presentati stamattina. Tra le misure allo studio una riduzione del taglio per il 2012 con la previsione di 500 milioni di euro subito spendibili. Ma soprattutto la revisione di quel meccanismo per ridurre nei bilanci il peso dei residui attivi, cioè delle entrate contabilizzate ma non ancora incassate come ad esempio le vecchie multe.

Il testo del governo impone di svalutare del 25% i residui con più di cinque anni perché si tratta di entrate che rischiano ormai di essere solo teoriche. E chiede di farlo subito,

già nei bilanci preventivi 2012 che vanno chiusi entro agosto. L'emendamento firmato dai relatori — Paolo Giaretta del Pd e Gilberto Pichetto Fratin del Pdl — dovrebbe spalmare l'operazione su un periodo più lungo, probabilmente cinque anni, per evitare quel colpo secco che potrebbe far fallire buona parte delle amministrazioni.

Ai sindaci non basta, però. «Il presidente del consiglio ci aveva detto che avremmo ridotto gli sprechi e invece qui siamo ai tagli lineari, puniscono anche chi è stato virtuoso», dice il presidente dell'Anci Graziano Delrio dopo l'incontro con Piero Giarda. Ed è proprio il ministro per i Rapporti con il Parlamento, pur dicendo che non ci sono duelli nel governo, a confermare che si tratta di un «taglio dei fondi». I sindaci fanno pressione sui partiti e in serata si fanno sentire sia Pierluigi Bersani («le norme sugli enti lo-

cali non vanno bene, oggi ne parlerò nell'incontro con Mario Monti»), sia Angelino Alfano: «Non bisogna considerare questa protesta con superficialità».

Resta da sciogliere anche il nodo sui tagli dei fondi alle province. Lunedì avevano lanciato l'allarme sulla riapertura delle scuole, oggi incontreranno il ministro per l'Istruzione Francesco Profumo che, assicura, «a settembre non ci saranno problemi». Dal decreto sarà eliminato il taglio di 30 milioni per gli enti di ricerca previsto per il 2012. Non ci dovrebbe essere spazio, invece, per un allargamento degli interventi sugli esodati, i lavoratori che rischiano di rimanere senza stipendio e senza pensione. Dopo il salvataggio dei primi 65 mila, per i quali questa settimana partirà la lettera dell'Inps, il decreto trova la copertura per altri 55 mila. Ma la richiesta, avanzata dal Pd,

di fare un altro sforzo si scontra con la mancanza di soldi. Sarà riscritta anche la norma sulle società degli enti locali: saranno escluse dal processo di privatizzazione quelle che svolgono funzioni tipiche dell'amministrazione ma esternalizzate. Mentre per tutte le altre saranno gli stessi Comuni a riorganizzare e fondere le aziende prima di procedere all'eventuale privatizzazione. Stasera si chiude in commissione, entro venerdì il passaggio in Aula con la fiducia, la prossima settimana si passa alla Camera. Calendario stretto anche se non c'è più la fretta di qualche giorno fa: lo spread non sembra dipendere dai compiti a casa, tanto meno dalla *spending review*. In compenso al Senato sono tornati i lobbisti. E da ieri vicino alla porta della commissione c'è una transenna.

**Lorenzo Salvia**  
lsalvia@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le Province

Profumo vede le Province: sulle scuole non ci saranno problemi

52

## Le proposte

di emendamento presentate dall'Anci al decreto sulla Spending review e pubblicate dall'Associazione nazionale dei Comuni italiani sul proprio sito internet ([www.anci.it](http://www.anci.it))

500

## Milioni di euro

Il peso delle misure previste dalla Spending review sui Comuni nei prossimi 4 mesi secondo l'Anci. Nei prossimi anni, sempre secondo i Comuni, la cifra salirà a 2 miliardi



Studio choc della provincia di Bergamo sui tagli del governo: penalizzato chi investe in servizi

# La spending premia gli spreconi

## Agrigento e Palermo: più del 50% del budget per il personale

DI ALESSANDRA RICCIARDI

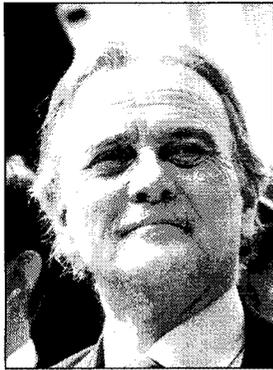
**U**na spending review al contrario, che non razionalizza la spesa ma premia gli enti locali spreconi. Sarà questo l'effetto del decreto legge di revisione della spesa pubblica, in queste ore all'esame, con il bagaglio dei suoi 1800 emendamenti, della commissione bilancio del senato. A evidenziare chi pagherà di più è uno studio condotto dalla provincia di Bergamo. L'analisi mette a confronto la spesa corrente, i consumi intermedi e la spesa per il personale di 107 province. Ha senso evidenziare quanto incide la spesa per il personale sulle spese complessive perché le prime sono obbligatorie, non suscettibili di essere decurtate, mentre le spese classificate come consumi intermedi sono quelle su cui può calare l'accetta. Ed è sotto questa voce che vengono classificate le uscite per i servizi ai cittadini, dalla manutenzione degli edifici scolastici all'assistenza ai disabili, dalla formazione professionale ai trasporti: su queste voci si dovrà realizzare il taglio ipotizzato dal governo di 500 milioni nel 2012 e di un miliardo di euro per

il 2013. Agrigento, che è a quota 54,9% di spese per stipendi, quest'anno dovrebbe scontare un taglio di 1,4 milioni di euro. A differenza di Asti, che ha solo il 28% del bilancio vincolato in buste paga eppure perderà 3,5 milioni di euro, e di Bergamo, che ha il 19% di spesa per il personale e avrà 7,1 milioni di minori trasferimenti. A pagare meno sono le province del Sud, con l'eccezione di Salerno, al 19% di uscite per i dipendenti. Il record è della Sicilia, che conferma sul fronte delle province il dato regionale: la regione spende per i dipendenti 1,7 mld, otto volte la Lombardia, undici volte l'Emilia Romagna (si veda *ItaliaOggi* del 24 novembre scorso). C'è la sicula Enna, al 57% di bilancio vincolato per le spese di personale, Caltanissetta al 48%, Messina al 58%, Palermo a oltre il 50%, Trapani al 48%, Ragusa al 52%. La provincia di Catania è nella fascia bassa, con solo il 35%. «Così come è stata scritta questa norma è assurda»,

commenta il presidente della provincia di Bergamo, il leghista Ettore Pirovano, «tanto valeva allora che assumessi anch'io, ora sono penalizzato perché invece ho investito in servizi». E continua Pirovano, «è vero

quello che ha detto Piero Giarda (ministro dei rapporti con il parlamento, ndr) che ha criticato questa manovra, così sono solo tagli lineari, serviva una norma più sofisticata capace di fare le differenze». Attacca poi, l'amministratore leghista: «Questa norma dimostra che il governo è nelle mani della burocrazia. Perché posso credere che ci siano ministri ingenui, che non sanno come funzionano i trasferimenti, ma non posso credere che siano tali anche i tecnici di camera, senato e dello stesso governo». Pirovano, come tanti altri presidenti di enti virtuosi, ha già pronta la lista dei servizi che dovranno saltare: «L'assistenza a casa dei disabili sensoriali, la gestione delle scuole... E dovrò pure, tagliando i servizi, mandare in esubero il personale». Oltre al danno, la beffa. Anche perché l'ultima Finanziaria del governo Berlusconi prevede che ogni anno si faccia la pianificazione delle piante organiche con l'indicazione del personale in esubero da mandare in mobilità. E che chi non lo fa dovrà rispondere di danno erariale.





**Ettore Pirovano**



**Piero Giarda**

## Io dico: aboliamo le Regioni, non le Province. E vi spiego perché

ANDREA FLUTTERO

Consapevole di sostenere posizioni che non godono di grande popolarità in questo periodo, ho però piacere di inviarvi alcune mie piccole considerazioni sul tema dell'eliminazione delle Province. Dal 1985 al 2011 sono stato consigliere comunale e assessore in un piccolo Comune, poi consigliere provinciale, e poi ancora sindaco e consigliere comunale in un Comune di medie dimensioni, vivendo quindi dall'interno il sistema degli enti locali. Semplificando possiamo dire che oggi ci troviamo di fronte a cinque livelli di governo: l'Europa, lo Stato nazionale, le Regioni, le Province e i Comuni. Tre di questi livelli legiferano, Europa, Stato e Regioni, due amministrano, Province e Comuni.

Partendo dal basso mi pare evidente che, escludendo le grandi città metropolitane, gli oltre 8 mila Comuni italiani hanno bisogno di un livello sovracomunale nel quale gestire i servizi di area vasta e trovare economie di scala non raggiungibili a livello comunale. Tale livello è naturalmente e storicamente la Provincia, che potrebbe efficacemente diventare un organo di secondo livello, composto dai sindaci dei Comuni che vi apportano i servizi da far gestire. Con tale configurazione dovrebbero essere eliminate tutte le altre forme intermedie di gestione sovracomunale come Ato, Consorzi e Società varie. Le Province così definite non avrebbero la necessità di essere accorpate forzatamente e in modo innaturale, ma seguirebbero la naturale e storica propensione di un territorio di avere come riferimento la città più grande, che, spesso fin dal medioevo, ne rappresenta il capoluogo e ne definisce l'identità culturale e socio-economica. Partendo dall'alto, invece, lo sviluppo e la concretizzazione del progetto europeo ha reso gli Stati

nazionali sempre più "regioni d'Europa" che hanno, e dovrebbero sempre più avere, nella dimensione e nell'omogeneità culturale, linguistica ed economica gli elementi di forza per rappresentare in ambito europeo gli interessi dei propri cittadini. Dopo aver partecipato in fase ascendente alla definizione delle Direttive europee, il Parlamento nazionale

### Segue a pagina 2

si incarica di introdurre i principi nella legislazione. Due livelli che amministrano il territorio, Comune e Provincia, due livelli che legiferano, Europa e Stato nazionale.

A me pare, a questo punto, che il livello ridondante sia quello regionale, con 20 Regioni, per altro di dimensioni molto diverse tra loro, che legiferano su svariate materie, creando confusione normativa per chi vuole investire in Italia. Le Regioni sono storicamente poco definite, perché nate per scelta politico-amministrativa negli anni Settanta, e spesso disomogenee da un punto di vista sociale, culturale ed economico. Mi chiedo, per esempio, cosa legghi sotto questi aspetti Cuneo con Novara, Varese con Piacenza o Foggia con Taranto. Inoltre, la vicenda dei trasferimenti di competenze dallo Stato alle Regioni dimostra la scarsa utilità di questi enti. Infatti ogniqualvolta lo Stato ha trasferito competenze, come nel caso delle strade ex Anas o degli Uffici di collocamento, le Regioni hanno rapidamente trasferito queste competenze alle Province. Ancora più incomprensibile la gestione della sanità, che assorbe circa l'80% dei bilanci delle Regioni e che dovrebbe essere uno di quei servizi rispetto ai quali si deve garantire ai cittadini il massimo della omogeneità su tutto il territorio nazionale, anziché modelli qualitativamente diversi per ogni Regione.

Le Regioni che "giocano" a fare gli Stati, con presidenti che si credono "governatori" e aprono sedi di rappresentanza all'estero e a Roma, che legiferano in modo caotico e con frequenti conflitti di competenza con lo Stato, che sfondano regolarmente il budget di spesa sanitaria e che si indebitano con mutui per pagare la spesa corrente sono, come dimostra la recente cronaca e come dimostrano i preoccupanti dati di bilancio di molte di esse, non solo al Sud, il vero e grande problema da affrontare. In un'epoca caratterizzata da internet e video conferenze, da facilità di collegamenti aerei e ferroviari, il dialogo tra Europa e Stato, che legiferano, e Comuni e Province, che amministrano il territorio, può essere risolto settore per settore con meccanismi di confronto tra i ministeri dello Stato centrale e coordinamenti di Province che di volta in volta si formano in funzione della materia e non dei confini amministrativi. Capisco che dopo mesi di campagne mediatiche per l'eliminazione delle Province possa sembrare strano proporre di eliminare le Regioni, ma eliminando le Province a me parrebbe ancora più strano e discutibile il

modello organizzativo nel quale ci verremmo a trovare, con tre che legiferano, Europa, Stato e Regione, e uno solo che amministra, il Comune. Sarà magari perché mi ricorda quelle vecchie barzellette nelle quali in tre dirigono e uno lavora...

Andrea Fluttero

### L'analisi Rappresentano davvero il territorio

## «Ecco perché tra Province e Regioni scelgo le prime»

**Pubblico impiego.** L'Esecutivo risponde all'allarme di Confesercenti

## Patroni Griffi: niente stop alle tredicesime

Un botta e risposta ravvicinato si è consumato ieri tra la Confesercenti e Filippo Patroni Griffi, ministro per la Pubblica amministrazione. «Troppe voci, troppo insistenti, parlano in questi giorni di un'ipotesi allo studio per fare cassa: il congelamento delle tredicesime dei dipendenti pubblici e di buona parte dei pensionati». Questo l'allarme lanciato da Confeser-

centi. Che in una nota ha chiesto quindi «al Governo di smentire tale voce», perché «una misura di questo genere non solo potrebbe essere considerata discriminatoria e iniqua socialmente, ma sarebbe certamente un drammatico autogol economico che manderebbe i consumi in tilt, spingerebbe migliaia di imprese alla chiusura e provocherebbe la perdita consi-

stente di posti di lavoro autonomi e dipendenti».

Patroni Griffi ha preso alla lettera la richiesta di Confesercenti e ha smentito l'ipotesi di un taglio alle tredicesime degli statali. Ai giornalisti che gli chiedevano un commento sull'allarme lanciato dall'assemblea di Confesercenti, il ministro della Pubblica amministrazione ha risposto con un laconico: «L'ho appresa oggi dalle agenzie...». Lasciando intendere che una soluzione del genere finora non è stata presa in considerazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Province, il puzzle impossibile nell'Italia dei campanili

Ecco l'Italia del 2014: dalla Grande Brianza alla "Lunga" ligure, all'Etruria  
Tra i 50 enti destinati a salvarsi molti avranno la stazza della miniregione

**il caso**

PAOLO BARONI  
ROMA

**L'**Italia del dopo 2014 non sarà più l'Italia dei 100 campanili e delle cento province ma sarà una Italia tutta «Granda». Se andrà in porto il piano di riordino - il condizionale è d'obbligo perché la legge è attesa solo per fine anno, e prevede non pochi passaggi tecnici e burocratici - di qui a due anni la geografia dello Stivale ne uscirà completamente ridisegnata. Delle attuali 107 province ne resteranno poco più della metà: le 46 scampate alla tagliola dei criteri fissati dal governo (almeno 350 mila abitanti e 2500 kmq di superficie) ed una decina scarsa frutto delle fusioni.

## Vincoli e criteri

A dettare le aggregazioni affinità culturali, legami economici, collocazione geografica, storia ed ovviamente i paletti fissati dal governo. Che ad esempio impediscono alle province che non rispettano i requisiti minimi, e che per tanto sono considerate «azzerate» di aggregarsi ad una città metropolitana (ex provincia) limitrofa. Norma tassativa, con un'unica deroga valida per La Spezia che non avendo altre province liguri a fianco dovrà giocoforza entrare nell'area metropolitana di Genova. Perché, per ora, di scavallare i confini regionali (manovra che implicherebbe una modifica della Costituzione), non si parla proprio. Per il resto è possibile fare tutto: spetterà al Consiglio delle autonomie locali, organo che in ogni regione riunisce Province e comuni, decidere il da

farsi. Ogni provincia soppressa sarà libera di scegliere il partner che preferisce o magari di fare shopping di comuni confinanti per rientrare nei parametri minimi. Come potrebbe fare ad esempio Latina, che non nasconde le avances nei confronti di alcuni comuni della costa appartenenti a Roma per ottenere quei 40-50 kmq che le mancano e non essere obbligata ad unirsi con Frosinone.

## L'Emilia e la Romagna

Il processo non sarà facile, e allo stesso tempo non sarà immune da incongruenze. Esempio: l'unione obbligata di Terni con Perugia, di Isernia con Campobasso e di Matera con Potenza farà coincidere le nuove grandi

province coi confini delle tre regioni, Umbria, Molise e Basilicata. In Emilia Romagna si ragiona sull'unione tra Parma, Piacenza, Modena e Reggio Emilia una «mini-regione» che non si potrà che chiamare «Emilia», oppure «provincia del Gusto» per le sue tante e pregiate eccellenze culinarie. Idem la Romagna, che nascerebbe dall'aggregazione naturale e da anni agognata di Ravenna, Forlì e Rimini.

In Liguria l'unione tra Savona e Imperia a Ponente farebbe nascere «La Lunga». In questo caso nozze possibili solo per effetto della modifica in extremis dei parametri, posto che queste due province assieme arrivano giusto giusto a 2700 chilometri quadrati. Udine che assorbe Pordenone e Gorizia darebbe vita al «Grande Friuli», mentre in Veneto sono destinate alle nozze Belluno con Treviso e Padova con Rovigo. Anche se c'è chi spinge per una «provincia del Piave» fondendo Treviso con un pezzo di Venezia ed una parte del bellunese. In Piemonte Cuneo assieme ad Asti farebbe rivivere i fasti della Vecchia Savoia, Biella andrebbe con Vercelli, mentre Novara riconquisterebbe il Vco. In Lombardia Monza punta a unirsi a Como, Lecco e Sondrio, o maga-

ri solo a Varese e Como per far nascere una grande Brianza allargata. A Sud l'unione naturale è tra Lodi, Cremona e Mantova. Ma anche qui se si potessero rompere i confini regionali l'aggregazione di Piacenza sarebbe quasi automatica e si potrebbe pure azzardare il nome «Padania» dal sapore leghista.

## Il mercato dei comuni

La Toscana è un vero rebus: perché Prato non può (e non vuole) tornare sotto Firenze, altrimenti assieme a Lucca il vecchio Granducato sarebbe già bellefatto. E allora la soluzione sarà la costituzione di una provincia Toscana Sud con Siena, Arezzo e Grosseto ed una provincia Tirrenica con tutti gli altri territori. Altra variabile, se Pisa e Livorno dovessero proprio restare separate in virtù della loro plurisecolare rivalità, Livorno potrebbe andare con Grosseto, Pisa con Massa, Lucca e Prato, con Arezzo e Siena a parte. La forza dei numeri obbliga Rieti a mettersi con Viterbo, la quale riuscisse però a strappare Civitavecchia a Roma potrebbe riformare l'Etruria. Di Latina s'è detto. Scavallando l'Appennino centrale, tra Marche e Abruzzo due nuove aggregazioni: Macerata con Fermo e Ascoli, e soprattutto Teramo e Pescara con Chieti per dar vita alla nuova provincia «Adriatica». In Campania Benevento andrebbe sotto Avellino (ma avendo più abitanti le potrebbe scipparle il ruolo di capoluogo), mentre in Puglia Taranto si metterebbe con Brindisi, e la «giovane» Barletta-Andria-Trani per non tornare con Bari finirebbe sotto Foggia. In Calabria si potrebbe tornare al Pantico, con Vibo riassorbita da Catanzaro e Crotone da Cosenza e magari qualche compensazione (anche con Reggio) tra i comuni di confine.

Discorso a parte per Sicilia e Sardegna, nelle due Regioni autonome sulla carta ci sono 7 province che si salvano e ben 14 da accorpate. Operazione non facile anche questa, come tutto il progetto nel suo insieme. Tanto complesso che in molti dubitano possa andare in porto, intanto però il rischio è iniziato.

twitter @paoloxbaroni

## CAMPAGNA ACQUISTI

Latina proverà a inglobare altri Comuni per evitare di finire sotto Frosinone

## MODELLI ESTREMI

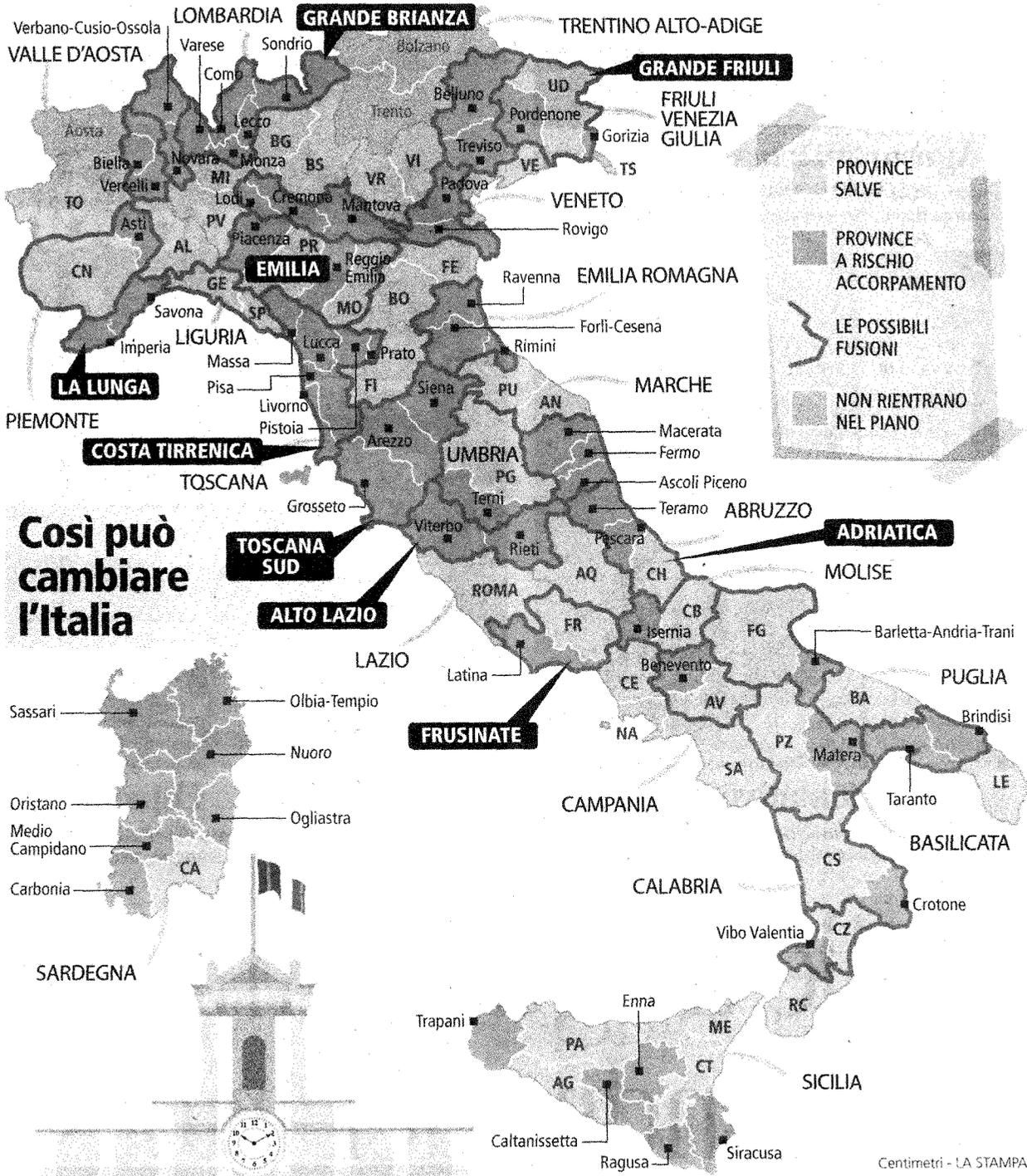
In Umbria, Molise e Basilicata i nuovi soggetti coincidono con la Regione

## IL DIVIETO

Non viene prevista la possibilità di «scavallare» i confini storici

## LIGURIA

La Spezia sarà costretta a entrare nell'area metropolitana di Genova



## Così può cambiare l'Italia